

Karl Marx, dirigente dell'Associazione internazionale degli operai

“Marx era prima di tutto un rivoluzionario”, disse Engels nell'orazione funebre tenuto presso la tomba di Marx il 17 marzo 1883. Come rivoluzionario impegnato nella lotta per l'emancipazione del proletariato, Marx ha sempre legato indissolubilmente nella sua vita la lotta teorica e l'attività pratica, fornendo un mirabile esempio per tutti i comunisti.

Dalla partecipazione alla "Rheinische Zeitung" che fu soppressa dal governo prussiano nel 1843, al "Vorwärts!" di Parigi nel 1844; dall'adesione alla Lega dei Giusti alla collaborazione con la "Deutsche Brüsseler Zeitung" nel 1847; dalla direzione della "Neue Rheinische Zeitung" nel 1848-49 a quella nel "New York Tribune" nel 1852-61; dalla ricostruzione del Comitato centrale della Lega dei Comunisti al lavoro svolto a Parigi, a Bruxelles, a Londra, fino alla fondazione della Associazione internazionale degli operai (la Prima Internazionale) nel 1864, Marx ha sempre partecipato direttamente alle battaglie rivoluzionarie e al lavoro teorico, politico e organizzativo del movimento operaio. La dottrina del comunismo da lui creata e sviluppata non può essere compresa a fondo se la si considera avulsa dall'azione rivoluzionaria e dalle esperienze politiche compiute da Marx.

L'impegno di Marx per la formazione della Prima Internazionale si ricollega a tutta l'attività svolta assieme a Engels per fondere in un tutto il socialismo scientifico e il movimento operaio.

Tra i fondatori dell'Associazione internazionale degli operai

Un decennio dopo la sconfitta del movimento operaio avvenuta nel 1848, verso il 1857 si manifestarono in Europa, particolarmente in Francia e in Inghilterra, i segni di un nuovo impulso proletario: sviluppo degli scioperi rivendicativi, lotta per la riduzione dell'orario di lavoro e per il diritto di costituire sindacati, spinta all'organizzazione e al collegamento degli operai, su scala nazionale e internazionale, solidarietà a favore dei diritti dei popoli oppressi, denuncia e condanna della politica estera dei governi borghesi.

Le condizioni della lotta suggerivano agli operai la necessità di formare un'unione internazionale delle forze proletarie per alcuni scopi, fra cui quello di contrastare la concorrenza fra lavoratori di diversi paesi istigata dai capitalisti per imporre le peggiori condizioni economiche.

Fra il 1862 e il 1864 si ebbero numerosi incontri tra delegazioni di lavoratori francesi, inglesi, belgi, tedeschi, etc. Si strinsero i legami e si sviluppò l'unità di azione su questioni di politica internazionale - in quel momento la lotta per la libertà della Polonia che era sotto il giogo zarista - gettando le basi di un collegamento più stretto e duraturo fra gli operai di diverse nazioni.

Queste relazioni ebbero il loro coronamento con la realizzazione di una riunione a Londra nel settembre 1864, nella quale parteciparono delegati francesi, inglesi, italiani, irlandesi, polacchi, di diverse tendenze politiche (soprattutto tradeunionisti inglesi e proudhoniani francesi), accomunati da sentimenti fraterni e dal desiderio di lottare uniti contro la tirannia economica e politica del capitale.

Marx - che era esule a Londra sin dal 1849 - fu invitato dal comitato organizzatore a partecipare quale rappresentante degli operai tedeschi. Egli comprese subito l'importanza dell'evento, accettò l'invito e propose di assistere alla riunione assieme al suo amico Johan Eccarius, un sarto tedesco che divenne uno dei dirigenti della Prima Internazionale.

Al termine dell'affollata riunione pubblica che si tenne il 28 settembre 1864 nella St. Martin's Hall, fu posta ai voti e approvata per acclamazione una risoluzione con la quale veniva fondata l'Associazione internazionale degli operai.

Come osservò Marx qualche anno più tardi, *“La novità dell’Internazionale consisteva nel fatto che era stata fondata dagli operai per gli operai stessi, mentre tutte le organizzazioni anteriori erano state costituite da radicali provenienti dalle classi dominanti per le classi lavoratrici”* (Marx, Discorso per la celebrazione del settimo anniversario della Fondazione della Associazione internazionale degli operai, 26 settembre 1871).

Al Consiglio generale provvisorio residente a Londra, composto da operai di differenti paesi, spettava di collegare le associazioni operaie esistenti nei paesi europei (e successivamente negli Stati Uniti). Nel corso della riunione, Marx venne eletto a far parte di questo Consiglio e successivamente del sottocomitato incaricato di redigere il Programma e lo Statuto della nuova associazione. Era l’uomo giusto nel posto giusto.

Come ricordò Engels, il primo progetto di Programma e di Statuto, uscito subito dopo la riunione al St. Martin's Hall, *“era nello stile solito di Mazzini: la democrazia borghese offriva diritti politici agli operai, onde poter conservare i privilegi sociali delle classi medie e superiori”* (Engels, La dichiarazione di Mazzini contro l’Associazione internazionale degli operai, 28 luglio 1871).

A Marx costò molta fatica convincere i dirigenti trade-unionisti e gli altri suoi interlocutori a liberarsi dal “moralismo” e dal “democraticismo” mazziniano e ad accogliere principi e criteri rivoluzionari e di classe. Ma vi riuscì brillantemente. Nell’ottobre dello stesso anno infatti scrisse l’ “Indirizzo inaugurale” e gli “Statuti provvisori” della Associazione.

Marx getta le basi dell’organizzazione di classe internazionale

In questi due famosi documenti, che vanno letti e considerati assieme, Marx inserì alcuni concetti e principi fondamentali, espressione delle esigenze e delle aspirazioni storiche della classe operaia:

- Lo sviluppo delle forze produttive nel capitalismo non elimina la miseria, la rovina fisica e intellettuale della massa dei lavoratori, ma scava un abisso sociale più largo e più profondo e inasprisce gli antagonismi di classe;
- Di fronte all’utilizzo da parte delle classi proprietarie dei privilegi politici per impedire l’emancipazione del lavoro, e ai limiti del movimento cooperativo e sindacale, incapaci di infrangere i rapporti sociali dominanti, la conquista del potere politico è il “grande dovere della classe operaia”, la condizione indispensabile per la realizzazione dell’emancipazione economica degli sfruttati e la fondazione della nuova società;
- Non solo il numero, ma l’organizzazione e la coscienza di classe sono gli elementi fondamentale per il successo degli operai nella lotta;
- La necessità della solidarietà e della cooperazione fra gli operai di tutti i paesi in ogni lotta contro la politica di rapina e di oppressione della borghesia e per l’emancipazione completa della classe operaia;
- Il concetto-base secondo cui l’emancipazione della classe operaia, che comporta la totale sostituzione del lavoro salariato con il lavoro associato, dev’essere opera dei lavoratori stessi”;
- L’abolizione dell’assoggettamento economico della classe operaia e l’eliminazione di ogni regime e privilegio di classe quale fine del movimento politico.

In diretta continuità con il “Manifesto del Partito comunista”, scritto due decenni prima, l’ “Indirizzo inaugurale della Associazione internazionale degli operai” si conclude con le stesse parole: *“Proletari di tutti i paesi, unitevi!”*.

Nella quarta seduta del Consiglio generale, il 1° novembre 1864, Marx diede lettura del suo lavoro che, con qualche variazione di stile, fu approvato all’unanimità e pubblicato il 5 novembre nel giornale operaio inglese “The Bee Hive”.

Su queste basi scolpite da Marx si fondò non solo la Prima Internazionale, ma tutto il movimento operaio e comunista, a livello internazionale e nazionale, fino ai nostri giorni.

Alla testa della Prima Internazionale

Alla Prima Internazionale Marx dedicò, specie nel periodo che seguì alla sua fondazione, gran parte del suo tempo e delle sue energie, trovandosi di fatto alla testa del Consiglio generale fin dalla sua fondazione.

Marx svolse un ruolo cruciale nella Associazione internazionale degli operai in tutto il periodo della sua esistenza. Fu presente in quasi tutte le riunioni del Consiglio Generale, scrisse quasi tutti i suoi documenti principali: le risoluzioni, i discorsi, i rapporti sulle varie questioni all'ordine del giorno, le risposte alle calunnie della stampa reazionaria e delle correnti piccolo borghesi, fino alla celebre analisi del 1871 sulla attività e il significato storico della Comune di Parigi, ("La Guerra Civile in Francia").

Marx fu impegnato anche negli aspetti più minuti dell'organizzazione, come le convocazioni e le schede di adesione, mentre continuava a scrivere il suo capolavoro, "Il Capitale".

Come osservò Engels, "*illustrare l'attività di Marx nell'Internazionale significherebbe scrivere la storia di questa stessa Associazione*" (Engels, Karl Marx, 1878).

Il ruolo fondamentale svolto da Marx nella Prima Internazionale è facilmente spiegabile. Grazie alla sua preparazione teorica e alla sua esperienza pratica, Marx fu in grado di offrire un preciso chiarimento del corso storico della lotta proletaria. Fu capace di afferrare l'essenza del movimento, di capire le sue cause fondamentali, di spiegare le condizioni del suo sviluppo, di mantenere fermo il punto di vista rivoluzionario di classe. La sua capacità di dirigente teorico e politico si accompagnò a una tattica appropriata per lo sviluppo e l'unificazione del movimento operaio internazionale.

Il lavoro per lo sviluppo dell'internazionalismo proletario

Ben presto la massa degli operai avanzati si unì nelle sezioni e nei gruppi della Associazione internazionale degli operai. Lettere di adesione giunsero da varie parti dell'Inghilterra (minatori, operai edili, etc.), Francia, Svizzera, Germania, Belgio, etc. Ai suoi comizi e conferenze pubbliche presero parte migliaia di operai.

A quindici mesi dalla nascita dell'Associazione, Marx così scrisse a Ludwig Kugelmann: "*La nostra Associazione ha fatto grandi progressi. Essa possiede ormai tre organi ufficiali e uno londinese, The Workmen's Advocate, uno di Bruxelles, La Tribune du Peuple, uno della sezione francese in Svizzera, il Journal de l'Association International des Travailleurs, section de la Suisse Romande (Ginevra) e un giornale della sezione della Svizzera tedesca, Der Verbote, apparirà tra alcuni giorni sotto la direzione di J.P. Becker..... Siamo riusciti ad attivare nel movimento l'unica organizzazione operaia veramente grande, le Trade Unions inglesi che prima si occupavano esclusivamente della questione salariale. Con il loro aiuto l'associazione inglese, fondata da noi per la realizzazione del suffragio universale (il comitato centrale è composto per metà da membri – operai – del nostro comitato centrale) ha tenuto alcune settimane fa un comizio colossale in cui parlarono solo operai.*" (Marx, Lettera a Kugelmann, 15 gennaio 1866).

Marx osservò che dopo il 1864, l'Internazionale si estese pacificamente e gradualmente per circa tre anni attorno ad alcuni nuclei principali, Francia, Inghilterra, Svizzera e Belgio, e successivamente altri paesi, come l'Italia, la Spagna, la Germania e gli Stati Uniti.

Aldilà del numero delle sue sezioni (alcune centinaia di "società operaie") e dei suoi iscritti (che raggiunsero gli 8 milioni nel periodo di massima espansione) fu molto più importante la sua influenza diretta nelle lotte dei lavoratori e nella discussione politica.

Nel maggio 1865 si aprì nel Consiglio generale un dibattito sui salari operai e sull'attività rivendicativa dei sindacati. Questo diede modo a Marx di confutare le tesi erranee e di

presentare una sintetica esposizione dei suoi studi per “Il Capitale”, che espose in una celebre conferenza nel mese successivo (pubblicata nel 1898 con il titolo “Salario, prezzo e profitto”). Nel Congresso di Ginevra del settembre 1866 fu dibattuto, oltre ad alcune variazioni degli Statuti, un argomento importante: l’opportunità, o meno, di limitare l’adesione alla Prima Internazionale esclusivamente ai lavoratori manuali, non ammettendo gli intellettuali e altri lavoratori non manuali. Marx non partecipò di persona al Congresso, perché era completamente assorbito nel lavoro sul *Capitale*, ma da lontano riuscì a sbarrare il tentativo sostenuto dai francesi di escludere tutti coloro che non fossero lavoratori manuali, mantenendo il carattere politico dell’Associazione.

Nelle “Istruzioni per i delegati”, lette al Congresso da Eccarius, accentuò l’attenzione sulle condizioni della classe operaia, sulla riduzione della giornata lavorativa a otto ore, sulla limitazione del lavoro infantile, femminile, notturno, per rafforzare la collaborazione, la lotta e l’organizzazione degli operai.

Allo stesso tempo mise in luce i limiti delle associazioni di mestiere (i sindacati di allora) sostenendo che *“devono oggi imparare ad agire coscientemente come centri organizzatori della classe operaia nel grande interesse della sua emancipazione totale. Devono appoggiare ogni movimento sociale e politico che proceda in tale direzione”* (Marx, Istruzioni per i delegati del Consiglio centrale provvisorio, agosto 1866).

Marx pose inoltre un altro obiettivo fondamentale all’Associazione internazionale degli operai, quello di *“sviluppare negli operai dei diversi paesi non solo il sentimento, ma il fatto della loro fraternità e di unirli per formare l’armata dell’emancipazione”* (Ibid).

Con ciò il principio dell’internazionalismo proletario raggiunse una formulazione più matura, e la sua pratica vivente di lotta diverrà sempre più un elemento che distinguerà i proletari rivoluzionari dagli opportunisti e dai settari.

Le tesi marxiste, accolte dal Congresso, divennero documenti base della Prima Internazionale, fondamentali per capire il suo sviluppo e i successi del movimento operaio internazionale.

Da un Congresso all’altro

Impegnato nella pubblicazione del primo libro del “Capitale”, Marx non riuscì a partecipare al Congresso successivo, svolto a Losanna nel 1867, che vide una maggiore partecipazione di delegati e registrò l’estensione dell’Internazionale. L’influenza marxista si fece comunque sentire nell’adozione definitiva dell’Indirizzo e degli Statuti, nella risoluzione finale e nell’atteggiamento da assumere nei confronti della “Lega della pace e della libertà”.

Marx nei suoi interventi nel Consiglio generale era contrario alla partecipazione dell’Internazionale al congresso di questa formazione genericamente pacifista, sostenendo che l’Associazione internazionale degli operai era già un congresso per la pace *“poiché l’unione degli operai renderà un giorno impossibile la guerra fra le nazioni”*. Il Congresso di Losanna ribadì la posizione classista sulla questione della pace e della guerra.

Marx poté invece partecipare al successivo Congresso di Bruxelles del 1868, con l’intento di dare personalmente *“il colpo di grazia a questi asini di proudhoniani”* (Marx, Lettera a Engels, 11 settembre 1867). Il Congresso approvò la tattica di Marx riguardo l’affiliazione alla “Lega della pace”, facendo appello alla classe operaia per combinare i suoi sforzi con quelli di tutte le forze progressive antimilitariste. Da evidenziare l’intervento di Marx sulla diminuzione della giornata lavorativa, che si tradusse in una risoluzione approvata dal Congresso per sollevare praticamente tale questione nei diversi paesi.

Il successivo Congresso di Basilea (1869), che si aprì con un rapporto di Marx sul risveglio della lotta di classe in Svizzera, Belgio, Francia, Austria, Prussia, etc. vide il conflitto fra la coerente posizione socialista di Marx e le posizioni dei mutualisti proudhoniani; vide anche il primo scontro con l’anarchico Bakunin che era entrato nell’Associazione con i suoi seguaci allo scopo di farne un suo strumento personale.

A fianco della Comune di Parigi, ricavandone insegnamenti fondamentali

L'attività dell'Internazionale si sviluppò con sempre maggior forza negli anni successivi, e il richiamo internazionalista si fece sentire anche in paesi e regioni più lontani. In questo processo espansivo si colloca lo storico evento della Comune di Parigi, che segna anche il punto più alto dell'attività di Marx all'interno della Prima Internazionale.

Marx, consapevole delle grandi difficoltà in cui si muoveva la classe operaia francese, avvertì il pericolo di un'insurrezione prematura. Ma una volta scoppiata, si gettò al suo fianco e chiamò tutte le sezioni dell'Associazione internazionale degli operai all'appoggio attivo e incondizionato della Comune, convinto che *“qualunque sia il risultato immediato, un nuovo punto di partenza di importanza storica universale è conquistato.”* (Marx, Lettera a Kugelmann, 17 aprile 1871)

La Comune Parigi vide gli operai di Parigi conquistare il potere politico e stabilire il primo governo della classe operaia, prodotto della lotta della classe produttrice contro la classe sfruttatrice. Fu *“la forma politica finalmente scoperta, nella quale si poteva compiere l'emancipazione economica del lavoro”* (Marx, La guerra civile in Francia, 1871).

Nonostante la sua breve durata e la sua sanguinosa soppressione, la Comune permise a Marx a tirare una lezione estremamente importante: *“la classe operaia non può impossessarsi puramente e semplicemente di una macchina statale già pronta e metterla in moto per i suoi propri fini”* (Marx, La guerra civile in Francia, 1871). Il vecchio apparato statale doveva dunque essere spezzato e sostituito con uno Stato di tipo nuovo, mille volte più democratico di quello borghese: la dittatura del proletariato.

Con la pubblicazione di ‘La Guerra Civile in Francia’, la Prima Internazionale e Marx ebbero ampia notorietà. Ma i governanti europei chiesero al governo britannico di mettere al bando l'Associazione, mentre la pressione su Marx cresceva di intensità: *“Durante tutto il periodo della recente rivoluzione di Parigi venivo continuamente denunciato dai giornali di Versailles (Stieber complice) e per ripercussione dai giornali di qui come il grande chef dell'Internazionale..... “Esso [l'Indirizzo] solleva un chiasso del diavolo, ed io ho l'onore di essere in questo momento l'uomo più calunniato e più minacciato di Londra. Ciò fa veramente bene dopo quel noioso idillio ventennale nel pantano.”* (Marx, Lettera a Kugelmann, 18 giugno, 1871).

L'esperienza della Comune e la sua sconfitta acutizzarono anche le differenze con i tradeunionisti inglesi e con l'anarchico Bakunin.

La caduta della Comune di Parigi creò condizioni sfavorevoli per l'Internazionale. I sindacalisti britannici prevalsero nel Consiglio Generale. Il movimento tedesco soffrì di sconfitta per causa di repressione che vide l'imprigionamento di Bebel e Liebknecht. Il movimento operaio in Francia rimase completamente paralizzato.

Ma l'idea della *“emancipazione della classe operaia per opera dei lavoratori stessi”*, che fino ad allora era rimasta astratta, dopo la Comune di Parigi divenne un fatto concreto e reale, facendo entrare la lotta del proletariato contro la borghesia in una nuova fase.

La lotta contro Bakunin

Con l'espansione dell'Internazionale si affacciarono i dissensi, già sorti in precedenza sulla necessità dell'organizzazione, cioè della conquista del potere politico da parte di un partito proletariato, in opposizione frontale ai partiti e ai movimenti della borghesia.

La sconfitta della Comune di Parigi non solo provocò una momentanea demoralizzazione della classe operaia, ma accentuò i contrasti interni sulla necessità del partito del proletariato e riguardo al metodo e ai modi della lotta da condursi contro il sistema capitalistico e ai suoi Stati.

Il principale conflitto fu con gli anarchici capeggiati da Bakunin che erano entrati nel 1868 nell'Internazionale. Bakunin con i suoi intrighi in diversi paesi cercava di minare la direzione dell'Internazionale, a cominciare da Marx che attaccava come “un dittatore”.

Bakunin non vedeva nella classe operaia il soggetto della rivoluzione sociale, puntava sui contadini, sul sottoproletariato, sugli elementi impoveriti e disperati della piccola borghesia. Riteneva sbagliata la lotta politica per la conquista del potere, puntava a separare la questione sociale da quella politica, dichiarava la lotta per l'abolizione di ogni tipo Stato (indipendentemente dalla sua natura di classe), che si riduceva praticamente all'abolizione del diritto di eredità. Invece dell'abolizione di qualsiasi dominio di classe voleva l'assurda “uguaglianza delle classi”. Il tentativo degli anarchici di imporre la loro linea pseudo-rivoluzionaria e cospirativa avrebbe ridotto l'Internazionale ad una setta.

Il primo scontro serio con Bakunin si verificò al Congresso di Basilea nel 1869, in cui mise in atto una cospirazione per ottenere la maggioranza, senza però riuscirvi.

Nel settembre 1871 nella conferenza di Londra, Marx svolse due importanti interventi sulla necessità dell'azione politica da parte del partito proletario “*con tutti i mezzi che saranno necessari*”, in modo adeguato alle condizioni dei differenti paesi, contro l'astensionismo e il settarismo anarchico.

Le Risoluzioni approvate dalla conferenza, elaborate da Marx e da Engels, ribadirono la lotta al settarismo, l'indissolubile unità del movimento economico e di quello politico della classe operaia, la necessità che la classe si costituisca in partito politico distinto e contrapposto a tutti i partiti delle classi possidenti. Con esse si presero inoltre misure organizzative, sconfiggendo così sia le tesi, sia le manovre degli anarchici.

Come Marx stesso ebbe modo di evidenziare, “*la storia dell'Internazionale è stata una lotta continua del Consiglio generale contro le sette e gli esperimenti dilettanteschi che cercavano di prevalere sul movimento reale della classe operaia nell'interno stesso dell'Internazionale*” (Marx, Lettera a Bolte, 23 novembre 1871).

Il Congresso dell'Aja

Subito dopo si sviluppò un conflitto ancora più aspro. Bakunin dichiarò apertamente guerra al Consiglio generale dell'Internazionale e chiese di discutere di nuovo le questioni in un Congresso, che si tenne all'Aja nel settembre 1872.

Marx partecipò al Congresso poiché si trattava di “*vita o di morte dell'Internazionale, e prima che io ne esca, voglio almeno proteggerla dagli elementi disgregatori*” (Marx, Lettera a Kulgelmann del 29 luglio 1872).

Dopo il dibattito sull'azione politica, la posizione del Consiglio generale fu ratificata e i bakuninisti furono sconfitti. Una commissione esaminò tutti i documenti che riguardavano l'organizzazione degli anarchici, concludendo che stava operando come una associazione segreta all'interno dell'Internazionale. Di conseguenza fu proposta e adottata l'espulsione di Bakunin.

Questa lotta, in cui Marx trionfò, fu decisiva per le successive vicende del movimento operaio e comunista, e grazie a essa si costruirono i primi partiti indipendenti e rivoluzionari del proletariato.

In questo senso, di particolare importanza fu la Risoluzione sugli statuti adottata nel congresso dell'Aja, fortemente voluta da Marx e da Engels, che inseriva dopo l'articolo 7 un nuovo articolo nel quale si afferma:

«*Nella sua lotta contro il potere collettivo delle classi possidenti, il proletariato non può agire come classe se non costituendosi esso stesso in partito politico distinto, opposto a tutti i vecchi partiti formati dalle classi possidenti.*

Questa costituzione del proletariato in partito politico è indispensabile per assicurare il trionfo della rivoluzione sociale e del suo fine supremo: l'abolizione delle classi.

La coalizione delle forze operaie, già ottenuta con la lotta economica, deve anche servire da leva in mano a questa classe, nella sua lotta contro il potere politico dei suoi sfruttatori. Poiché i padroni della terra e del capitale si servono dei loro privilegi politici per difendere e perpetuare il loro monopolio economico e per asservire il lavoro, la conquista del potere politico diventa un dovere fondamentale per il proletariato».

La necessità di organizzare in ogni paese un partito capace di portare il socialismo scientifico nel movimento operaio e sviluppare la lotta contro la società capitalistica sul terreno politico e sociale per realizzare la rivoluzione, diventa da questo momento un obiettivo fondamentale dei rivoluzionari proletari.

Il Congresso dell'Aja prese anche un'altra importante decisione: a causa del clima politico esistente in Europa dopo la sconfitta della Comune di Parigi, che rendeva impossibile la prosecuzione dell'attività pratica se non a costo di pesantissimi sacrifici di militanti operai, fu deciso di trasferire la sede del Consiglio generale a New York, mettendolo al riparo da pressioni, minacce e intrighi.

Dopo la fine del Congresso, Marx pronunciò ad Amsterdam un discorso, che terminò con queste parole: *“Per quello che mi riguarda, continuerò il mio compito e lavorerò costantemente per fondare questa profonda solidarietà, feconda per l'avvenire, tra tutti i lavoratori. No, io non mi ritiro affatto dall'Internazionale, e il resto della mia vita sarà consacrato, come i miei sforzi passati, al trionfo delle idee sociali che porteranno un giorno, siatene certi, l'avvento universale del proletariato!”* (Marx, discorso tenuto ad Amsterdam l'8 settembre 1872).

Con la Prima Internazionale si affermò il marxismo

Marx e Engels conseguirono un grande successo nel Congresso dell'Aja e diedero un costante appoggio, soprattutto teorico, al Consiglio generale, proseguendo la battaglia contro gli scissionisti anarchici che fondarono una “Internazionale antiautoritaria”. Ma per primi compresero che l'esperienza dell'Associazione Internazionale degli Operai si stava chiudendo, mentre nuove dinamiche emergevano (ad es. l'espansione del movimento nell'est europeo).

Ciò li portò a rafforzare il loro orientamento, divenuto patrimonio dell'Internazionale, che era necessario centrare gli sforzi in direzione della formazione di partiti della classe operaia in ogni paese, con gli stessi fini e in costante relazione internazionalista fra loro.

La Prima Internazionale aveva ormai esaurito il suo ciclo vitale. Qualche anno dopo, nel 1876, fu formalmente sciolta, dopo aver contribuito alla diffusione delle idee comuniste in America.

Nonostante la sua scomparsa, non si trattò di una disfatta, tutt'altro.

La classe operaia al momento dello scioglimento dell'Internazionale era assai differente da quella del 1864. Fra gli operai il socialismo non era più il sogno di un avvenire migliore, ma quello scientifico esposto nel “Manifesto del Partito comunista” di Marx e Engels, basato sulle leggi di sviluppo della società.

Grazie alle dimostrazioni pratiche di solidarietà di classe, la Prima Internazionale fu uno strumento formidabile per la diffusione delle idee di Marx e di Engels. Non solo nelle sezioni più avanzate della classe operaia, ma anche nei suoi organismi di massa, nei sindacati, crebbe l'influenza del marxismo.

Come scrisse Marx, l'Associazione internazionale degli operai fu *“il prodotto naturale del movimento proletario, che a sua volta trae origine dalle tendenze normali e irresistibili della società moderna”* (Marx, Quarta relazione annuale del Consiglio generale della Associazione internazionale degli operai, 1 settembre 1868).

Essa comprese tre tendenze fondamentali: quella comunista, quella tradunionista e quella anarchica. La storia dell'Associazione è caratterizzata dalla lotta tra queste tendenze, ma se la

osserviamo nel suo complesso, vediamo chiaramente che il suo carattere fu impresso dal gruppo guidato da Marx, che diede all'associazione un chiaro orientamento grazie alla superiorità teorica e politica del socialismo scientifico.

La Prima Internazionale trasmise al proletariato un patrimonio che è divenuto un bene permanente e prezioso. L'attività svolta da Marx nella Internazionale, a cominciare dai suoi principi e programmi, ha sviluppato nella classe operaia l'internazionalismo proletario ed è servito a consolidare e qualificare in molti paesi il movimento operaio. Questo processo si è convertito nella formazione di partiti politici che univano la classe operaia sulla base del marxismo.

Il lavoro compiuto da Marx e da Engels nella Prima Internazionale diede i suoi frutti nel 1889 con la formazione della Seconda Internazionale, composta di partiti della classe operaia che abbracciavano apertamente il marxismo e successivamente con la formazione della Terza Internazionale (1919-1943), che diede un'ulteriore, enorme contributo alla formazione teorica, politica e organizzativa dei partiti comunisti.

Alcune lezioni

Sono numerose le lezioni che possiamo trarre dall'esperienza della Prima Internazionale e dal lavoro che Marx sviluppò in essa, ma qui ci limiteremo a due insegnamenti essenziali.

Il primo è l'importanza della teoria rivoluzionaria. Una base teorica scientifica e ben sviluppata è stata l'arma fondamentale che ha permesso a Marx di avere un'influenza determinante sullo sviluppo della Associazione internazionale degli operai e, dopo una accanita battaglia, di sconfiggere le correnti contrarie al socialismo proletario presenti al suo interno.

La lotta di Marx per conquistare il movimento operaio in Europa e poi in America si è concentrata su alcuni principi fondamentali, quali: la partecipazione politica alla lotta di classe senza mai smarrire l'obiettivo della conquista del potere politico; la lotta contro il nazionalismo e per l'internazionalismo proletario; la necessità che la classe operaia prenda nelle sue mani la responsabilità della trasformazione della società, senza riporre fiducia nei rappresentanti "democratici" o "radicali" di altre classi e strati sociali, ma organizzandosi in partito distinto e indipendente con la sua propria politica, la propria ideologia, la propria organizzazione.

L'affermazione di questi principi fu decisiva per lo sviluppo del movimento operaio e la costruzione dei partiti comunisti.

La seconda lezione consiste nella capacità di Marx e di Engels di valutare i reciproci rapporti fra le classi, le condizioni in cui si svolge la lotta di classe, sapendo unirsi al movimento della classe operaia al livello in cui esso realmente si trovava.

Questa è l'opportunità che Marx afferrò nel settembre 1864. Egli seppe redigere i testi base dell'Internazionale in modo tale che la dottrina del socialismo scientifico, fosse comprensibile per gli operai sconfitti e fortemente influenzati dalle posizioni di Owen, Proudhon, Mazzini, etc., e allo stesso tempo aperta agli sviluppi futuri.

Inoltre Marx, senza alterare le finalità rivoluzionarie e comuniste, impostò un programma di lavoro concreto, che si basava sulle esigenze immediate della classe operaia e poteva essere accettato da parte dell'Internazionale nel suo complesso.

In tutte le fasi di attività della Prima Internazionale, Marx prese sempre in esame la particolarità e la specificità della situazione, rifiutando un approccio dogmatico e stereotipato, guardando alla sostanza di classe dei problemi.

Questi due insegnamenti esprimono l'unità della teoria e della pratica, che ha caratterizzato l'opera di Karl Marx e sono indispensabili per la trasformazione rivoluzionaria della società ad opera del proletariato.

Noi marxisti-leninisti uniti nella Conferenza Internazionale di Partiti Marxisti-Leninisti, siamo gli eredi e i successori dei principi e della pratica dell'Associazione internazionale degli operai. Perciò dobbiamo far tesoro delle sue lezioni per avvicinare la creazione di una nuova Internazionale Comunista, guida unitaria della lotta rivoluzionaria del proletariato e dei popoli oppressi. Lo sviluppo della lotta di classe degli sfruttati e degli oppressi contro gli sfruttatori e gli oppressori, il rafforzamento dei partiti comunisti esistenti e la creazione di nuovi partiti comunisti faciliterà la soluzione di questo problema posto e da risolvere.

Maggio 2018

Piattaforma Comunista – per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia